

## ■ REGGIO CALABRIA

# Ancora dubbi sull'inquinamento di Melicuccà

di **GIANMARCO IARIA**

PANACEA di tutti i mali dell'emergenza rifiuti per il sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomatà, che ne ha fatto un cavallo di battaglia nel corso della campagna elettorale per le Comunali vinte ad ottobre. Dai territori, ciò che invece emerge è la perplessità per un sito sottoposto a sequestro, dissequestrato in primavera e su cui si sta nuovamente operando in vista di una riapertura. Quel che è certo è che, allo stato attuale, la discarica in contrada "La Zingara" di Melicuccà è ancora inquinata. È quanto emerge dalle pieghe del Piano di Caratterizzazione Ambientale del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, approvato in Conferenza dei Servizi il 25 ottobre 2019. I fattori inquinanti hanno comportato «Un rischio cancerogeno non delimitabile temporalmente», dalle evidenze delle relazioni del Piano, con i rilievi effettuati nel 2018, ben cinque anni dopo il sequestro operato dai Carabinieri del Noe di Palmi (2013). A preoccupare la cittadinanza, anche il pericolo che la riapertura dell'impianto possa aggravare una situazione già compromessa: se il consiglio comunale di Bagnara Calabria aveva votato una mozione,

il 29 gennaio 2020, con la quale chiedeva la «preventiva bonifica del sito», a muoversi nel corso di questi mesi sono state le associazioni del territorio. "Cittadinanza Attiva Pellegrina", "Nella Mia Città" e "Alba di Ceramida" per Bagnara, "Terra-mala" per Seminara, "Circolo Armino" e "Pro Salus" per Palmi ed "Agape" per Sant'Eufemia d'Aspromonte avevano portato sui tavoli istituzionali tutte le perplessità della popolazione locale, legate alla presenza delle fonti inquinanti ed alla vicinanza di risorse idriche, nonché alla realizzazione dell'impianto in deroga alle normative sulla distanza dai centri abitati, in assenza, peraltro, della previsione di opere di mitigazione del rischio. Istanze che hanno portato l'assessore regionale all'ambiente, Sergio De Caprio, a coinvolgere il Cnr, per controllare la progettazione dei lavori di bonifica e di riapertura dell'impianto nonché l'effettiva realizzazione degli interventi previsti. Primi sopralluoghi istituzionali nelle scorse settimane, con i rilievi effettuati presso la sorgente Vina che hanno accertato la mancanza di fattori inquinanti incidenti sul torrente. Un motivo in più per non riaprire il sito, secondo il sindaco di Palmi Giuseppe Ranuccio, molto critico su una possibile riapertura. Riapertura che, invece, Falcomatà – specie dopo la revoca dell'appalto alla prima azienda e la riassegnazione dei lavori – vorrebbe concretizzare.